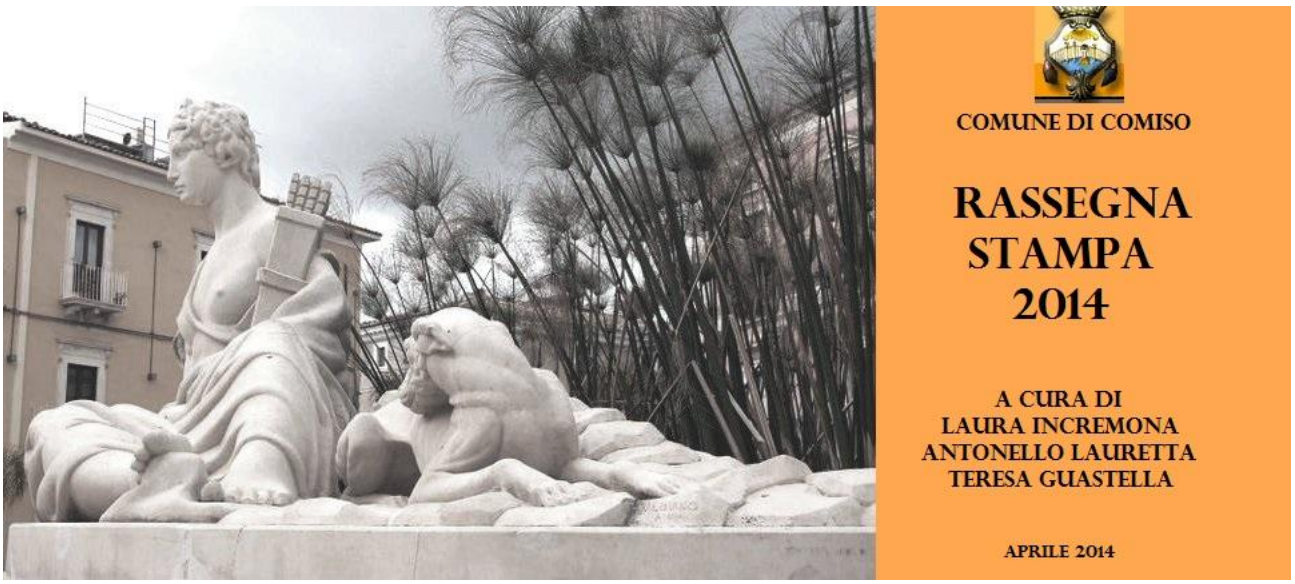
COMUNE DI COMISO



27 Maggio

Giornale di Sicilia

CRONACHE POLITICHE. Approvata la costituzione dell'Ats "Sinergia Iblea" che dovrebbe gestire il Paes

Comiso, il Consiglio si schiera contro il Muos

COMISO

●●● Il consiglio comunale di Comiso contro il Muos. Nell'ultima seduta il consiglio ha approvato all'unanimità un documento che era stato presentato dal comitato "No Muos", teso ad evidenziare i rischi per la salute dei cittadini e le possibili conseguenze negative per l'aeroporto di Comiso. Il documento era stato portato in aula dal presidente Luigi Bellassai, anche con la firma dei capogruppo Fabio Fianchino (Pd) e Vincenzo Maggio (Ora si cambia). I rappresentanti dei vari gruppi consiliari hanno però evidenziato, negli interventi in aula, posizioni diverse sul Mobile User Objective System e sulla battaglia che si è innescata attorno ad esso. La stazione Muos di Niscemi (una delle quattro esistenti nel mondo e gestite dal Dipartimento della Difesa Usa) è stata completata a gennaio e dovrebbe essere operativa a partire dal prossimo anno.

Il consiglio ha anche approvato l'ordine del giorno, proposto dalla Coldiretti, per innalzare dal 12 al 14 per cento la quantità minima di arancia nei succhi. Approvata anche la costituzione dell'Ats "Sinergia Iblea" che dovrebbe gestire il Paes (Piano d'azione per l'energia sostenibile) dei comuni di Comiso (capofila) Santa Croce, Acate, Monterosso, Giarratana. Sono previsti finanziamenti per il miglioramento energetico di mille euro per abitante. Inoltre il consiglio ha approvato (a maggioranza, con l'astensione delle opposizioni) le tariffe della Tari (tassa sui rifiuti): le prime due rate si pagheranno il 31 luglio ed il 30 settembre.

La Tasi, invece, slitta a settembre. E' stato rinviato il regolamento sulla Iuc (la tassa unica che comprenderà Tari, Tasi ed Imu).

(*FC*) FRANCESCA CABIBBO

La Sicilia

LO SCALO. Oltre al traffico passeggeri, utilizzato sempre più anche per motivi legati all'emergenza

L'altra faccia dell'aeroporto di Comiso

LUCIA FAVA

Comiso. Deve ancora compiere un anno, lo farà venerdì prossimo, ma il Vincenzo Magliocco si sta rivelando una infrastruttura sempre più indispensabile al territorio. Se il traffico passeggeri comincia a diventare interessante, appena qualche giorno fa è stato superato il traguardo dei 150mila passeggeri transitati, non è da sottovalutare il contributo che lo scalo di Comiso sta dando al territorio in altri ambiti. Oltre che per i voli umanitari, domenica scorsa, l'aeroporto comisano è stato, ad esempio, utilizzato anche da un Canadair dei vigili del fuoco che, durante le operazioni di spegnimento dei diversi incendi che hanno interessato la provincia ragusana, ha avuto necessità di una sosta tecnica.

A Comiso, l'aeromobile che è progettato con funzioni antincendio, è atterrato 17,43. Una sosta per effettuare rifornimento e per la messa a punto delle varie procedure previste. Il Canadair è quindi ripartito alle 19,18 per Lamezia. Pochi giorni fa, l'aeroporto comisano era stato utilizzato per la gestione dell'emergenza sbarchi. Giovedì scorso, i voli umanitari, effettuati entrambi con due aeromobili della Mistral Air, erano stati due. Il primo, proveniente da Torino, è atterrato sulla pista del Magliocco alle 16,45 e, dopo aver prelevato 140 migranti, era ripartito per la capitale piemontese alle 18,15. Il secondo volo umanitario poco più tardi. L'aeromobile, stavolta proveniente da Bologna, è arrivato a Comiso alle 16,55, per poi ripartire per Pisa alle 19,15, con un uguale numero di passeggeri a bordo. Il giorno successivo, un altro Mistral Air è atterrato al Magliocco, alle 15,50 circa, prelevando circa 110 migranti che sono stati trasferiti a Napoli.



Il Canadair che domenica è intervenuto nel corso di diversi incendi sul territorio ibleo

Non solo per voli umanitari e scali tecnici di velivoli di soccorso, l'aeroporto comisano, in questo primo anno di attività, è stato utilizzato anche come alternato a Catania, in occasione all'emergenza determinata dall'Etna in eruzione, che ha provocato la chiusura dello spazio aereo su Fontanarossa. Lo scalo di Comiso, è stato inoltre determinante nel trasporto per fini sanitari urgenti di organi da trapiantare.

Grazie alla vicinanza dell'aeroporto, a fine gennaio scorso, in provincia di Ragusa è stato possibile eseguire un espianto del Cuore, organo intrasportabile se non per brevi percorsi di poco tempo-viaggio.

Giornale di Sicilia

Comiso

«Abuso di sostanze» Ultimo incontro

●●● Si concludono i progetti "Peer Education sull'alcolismo - unplugged abuso di sostanze" e "Peer Education su Malattie Sessualmente Trasmissibili", condotte dal Sert in alcune scuole della provincia. Le prossime tappe saranno oggi a Modica, al liceo Galilei - Campailla, mercoledì al Geometri Gagliardi e venerdì a Vittoria, all'Istituto Fermi. Si conclude così il progetto condotto con l'equipe dell' Unità di Strada su uso e abuso di sostanze legali e illegali e malattie sessualmente trasmissibili. Il primo progetto è di educazione su tabacco, alcol, cannabis, stimolanti, cocaina, eroina ed allucinogeni. Il progetto "Peer Education su Mst", punta a rendere consapevoli i ragazzi sull'esistenza di alcune malattie. (*FC*)

La Sicilia

PALLAVOLO



Da oggi le finali regionali Under 18 donne

La palestra Juvara di Messina ospiterà, da oggi pomeriggio, le finali regionali Under 18 femminili, categoria più in vista nel volley femminile giovanile. Quattro le contendenti, il meglio del vivaio siciliano: I padroni di casa della Pgs Savio, l'Eurialo Siracusa, la Pallavolo Castelvetrano e la Nuova Kasmenea Comiso (nella foto sopra). La formula è la solita, quella collaudata nelle altre categorie giovanili. Si comincia alle 16 con Savio-Eurialo e, a seguire, con Castelvetrano-Kasmenea Comiso. Domani alle 10.30 le semifinali alla Juvara e nella palestra Unime Sport di Messina. Alle 17, alla Juvara, la finalissima. Pronostici impossibili da azzardare, alla vigilia. Tutte e quattro le formazioni hanno organico e potenzialità per andare avanti.

La Sicilia

Festa Asad: successo delle due giornate allo stadio di Comiso e al PalaCatania

La 26ª edizione della Festa Asad ha fatto tappa a Comiso e Catania con due affollate giornate che hanno visto in azione migliaia di alunni e alunne della scuola dell'infanzia e primaria della Sicilia. Una due giorni che ha colpito nel segno con spettacolo al campo comunale di Comiso e spalti gremiti al PalaCatania, grazie all'organizzazione curata come sempre nei particolari dall'Asad (Associazione Sport Attività Didattiche) diretta dal prof. Giuseppe Raiti.

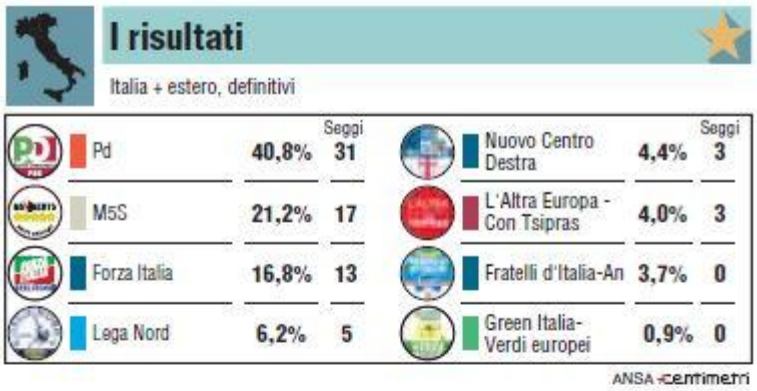
Allo stadio comunale di Comiso, una grande giornata all'insegna dello sport con tedoforo d'eccezione il talento ragusano di tiro con l'arco, Marco Cappello, campione regionale di questa disciplina e subito dopo l'accensione del tripode via ai saggi con impegnati questi istituti: Sacro Cuore Vittoria; Suore degli Angeli Chiaramonte Gulfi; Collegio di Maria San Michele di Ganzaria e Collegio di Maria San Cono.

Da Comiso al PalaCatania con la 26ª Festa Asad-memorial «Franco Vasta» con oltre 1.000 alunni e la spetattacolare anteprima regalata dal ginnasta catanese Alessio Lo Cascio, l'azzurrino allievo del prof. Gianni Nicotra che dopo aver acceso il tripode, ha deliziato tutti con una strepitosa esibizione e notevole anche l'esibizione del giovanissimo cantante Roberto Tornabene con il brano: «Un amore così grande».

Ecco l'elenco di tutte le scuole che hanno partecipato alla Festa Asad di Catania: Signore della Città Caltanissetta; Minozzi Gela; Insieme per il Domani Belpasso; Salesiane Pedara; A Piccoli Passi e Heidi di S. Venerina; Suore Cappuccine Scillichenti; Cristo Re Bronte; Suore Orsoline Tremestieri Etneo; Canossiane Catania; Asilo Biscari Mirabella Imbaccari; Sacro Cuore Ramacca; Mickei Mouse Trecastagni; L'Albero Azzurro Biancavilla; Il Paese delle Meraviglie Riposto.

L. MAG.

La Sicilia



L'ISOLA E I MIRACOLI DEL PREMIER

DOMENICO TEMPIO

Assieme ai clamorosi voti di protesta francesi, inglesi, greci e di altri paesi europei, ce n'è stato uno di casa nostra. Quando alle urne non va il 58% dei siciliani e quando a questo dato, da sé desolante, si somma il «non voto» delle schede bianche, superando così complessivamente il 60%, vuol dire che siamo di fronte a un netto rifiuto dell'elettorato nei confronti dell'establishment politico. Conferma ciò che il nostro giornale ha sostenuto da tempo, cioè quello di essere lontani dalla gente e, quindi, dalla stessa Europa. Colpa di chi aveva l'obbligo di fare da cinghia di trasmissione con Bruxelles, i deputati uscenti di questo non si possono vantare, e di una Regione, sia nel passato e sia nel presente, incapace di utilizzare le risorse messe a disposizione dall'Ue. Un bel gruzzolo di miliardi.

Se non fosse stato per il ciclone Matteo Renzi, oggi staremmo a parlare di presenze ai seggi elettorali ancora inferiori. Il giovane premier ha compiuto un triplo miracolo dal quale però attendiamo gli effetti: ha imposto all'Europa una nuova leadership con la speranza di difenderci (ci riuscirà?) dalla Merkel; ha salvato l'Italia dal pericoloso effetto Grillo; ha messo in riga il Pd siciliano, scoprendo un Crocetta «re nudo». La mancata elezione della Stancheris, sulla quale il governatore aveva puntato tutte le sue carte, facendo imbufalire i democratici, è la prova lampante di una sconfitta pesante. La stessa vittoria di un volto nuovo come Michela Giuffrida, sponsorizzata da articolo 4 di Lino Leanza che giustamente ora vanta come un suo successo, è una sberla alla sicumera del governatore. Manifestatasi con la bocciatura preventiva di un candidato di prestigio come il prof. Giovanni Fiandaca. Oggi ci potrebbe essere una controprova. Il governo regionale è atteso a un impegno forse decisivo per la sua sopravvivenza: l'approvazione all'Ars della manovrina che dovrebbe metterlo in condizione di pagare debiti e stipendi. Se ciò non dovesse accadere, Crocetta potrebbe avere i giorni contati e il Pd, suo alleato (ma non tanto) di riferimento, gasato per la vittoria di domenica, potrebbe far saltare il banco. Già ieri qualche avviso è arrivato.

Ciò dimostra che queste elezioni europee sono state un test non solo per Bruxelles, ma anche per Roma (Renzi è più forte) e per Palermo (Crocetta è più debole). Non sappiamo sino a che punto la frase detta e ridetta in questa campagna elettorale, «ora dobbiamo pensare ai siciliani», troverà credito. Il passato non ci conforta. Speriamo in Renzi. Il Sud e la Sicilia nel dargli una considerevole fiducia, magari non al livello di altre regioni (da noi si è fermato al 34,89% inferiore alla sua media nazionale del 40,81%), hanno tentato un'altra carta. L'ennesima. Sarebbe quel terzo miracolo del quale, come dicevamo all'inizio, attendiamo gli effetti. Dopo Bruxelles con una Merkel acciaccata (ha tenuto a Berlino, ha però perso, sotto i colpi della protesta, in Europa); dopo Roma con Grillo e i «tarocchi» del Pd zittiti; c'è ora in attesa la Sicilia. Qui le ferite sono più profonde. Il tempo le ha fatto imputridire. Il rischio è che vadano in cancrena.

I RISULTATI IN SICILIA

Il Pd raddoppia tiene Forza Italia M5S non centra la vittoria

PALERMO. Per la prima volta, la circoscrizione insulare Sicilia-Sardegna, elegge tutti gli otto deputati al Parlamento europeo. Ciò è stato possibile grazie al calo, a livello nazionale, dell'affluenza alle urne, nonostante la Sicilia sia stata la regione in cui si è votato di meno. E per la prima volta varcano la soglia del Parlamento europeo tre sardi: Renato Soru, che è stato il primo degli eletti della lista del Pd, con 182.653 preferenze; Salvatore Cicu di Forza Italia, 51.214 voti; Giulia Moi del Movimento 5 Stelle, con 62.911 voti. In rappresentanza della Sicilia, volano a Bruxelles, la capolista del Pd, Caterina Chinnici, che è stata la più votata in Sicilia con oltre 128mila voti, e la giornalista Michela Giuffrida, candidata indipendente sostenuta da Articolo 4 di Lino Leanza (oltre 91mila preferenze). Buona anche l'affermazione del vicepresidente dell'Ars, Nello Pogliese (oltre 61mila preferenze), e del grillino Ignazio Corrao (quasi 71mila preferenze). Grazie al 9,1% dei voti ottenuti dal Nuovo centrodestra, torna in Europa l'uscente Giovanni La Via (quasi 56mila voti).

I dati definitivi dello scrutinio delle schede hanno confermato quanto già si profilava nella notte tra domenica e ieri, cioè il successo del Pd che ha ottenuto il 33,6% dei voti, raddoppiando, quasi, il 18% delle Politiche. Il Movimento 5 Stelle, nonostante il passo indietro rispetto alle elezioni politiche del 2013 quando ottenne il 33% dei voti, si è confermato seconda forza politica dell'Isola con il 26,3%. Un risultato su cui alla vigilia nessuno avrebbe scommesso perché, secondo le previsioni, i grillini in Sicilia sarebbero stati il primo partito in assoluto.

Forza Italia, dopo i fasti degli anni precedenti, si è fermata al 21,2%. Un risultato che consente al coordinatore regionale Gibiino di guardare al futuro con una certa serenità. Nel partito di Berlusconi non ce l'ha fatta il capolista Gianfranco Micciché, fondatore di Forza Italia in Sicilia nel 1994, superato dal sardo Cicu per soli 700 voti. Il Nuovo centrodestra, come detto, si è attestato sul 9,1%, mentre i Fratelli d'Italia hanno raggiunto quota 3,2%. La somma dei voti di questi tre partiti, nati dalle spoglie del Pdl, porterebbe il centrodestra a qualche punto percentuale in più rispetto al Pd.

La lista Tsipras ha sfiorato in Sicilia il 4%, attestandosi al 3,6%. Gli altri partiti in competizione si sono fermati sotto la soglia dell'1%.

Nel Pd non è riuscita a farsi eleggere al Parlamento europeo, l'assessore al Turismo, Michela Stancheris, sostenuta strenuamente dal presidente della Regione, Rosario Crocetta, dal Megafono e dal Patto dei Moderati. Ha ottenuto 71.550 voti, meno del professore Giovanni Fiandaca (76.203) che in campagna elettorale fu duramente attaccato da Crocetta «perché negazionista della trattativa Stato-mafia».

Si tratta, ovviamente, di dati ancora ufficiosi. Sarà l'Ufficio elettorale presso la Corte d'Appello di Palermo ad effettuare la verifica dei voti e a proclamare gli eletti.

L. M.

La Sicilia

LE OSTILITÀ. Botta e risposta Raciti-governatore

«Finito il crocettismo» «Vinto le elezioni? Colpa di Crocetta»

Il segretario Pd: «Tutto merito di Renzi» La replica: «E' stato un voto di opinione»

LILLO MICELI

PALERMO. Ad urne ancora quasi aperte, riprendono le ostilità tra il presidente della Regione, Rosario Crocetta, il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, e buona parte della corrente cuperliana. L'ascia di guerra, che non è mai stata sotterrata, continua ad essere brandita dagli uni e dagli altri, minacciosamente. Le ostilità, insomma, continuano: neanche una pausa per gioire dell'insperato successo. Una pausa in tal senso è stata invocata da Giuseppe Lupo: «Smettiamola con le polemiche e godiamoci la vittoria».

Un successo, definito da Raciti, «straordinario ed a tratti stupefacente che è in gran parte merito del premier Matteo Renzi: ha scelto Palermo come prima tappa del suo tour elettorale nelle piazze. Sapeva che poteva essere una piazza difficile per la situazione in cui versa la Sicilia, ma ha affrontato la sfida e ha vinto». E' questo l'esordio del segretario regionale del Pd nell'incontro con i giornalisti per commentare il risultato delle elezioni. Raciti - accanto a lui Caterina Chinnici - insomma, mette le mani avanti: Crocetta non ha alcun merito. «Durante la campagna elettorale - ha aggiunto - non ho percepito grande soddisfazione tra la gente rispetto all'azione del governo, questo voto rafforza il Pd e il partito intende avere il ruolo politico che gli spetta. Con questo voto è finito il "crocettismo", come schema politico. E' finita l'idea che dal governo si organizza il consenso, che dal governo si tratta coi singoli parlamentari per guidare la Regione». E come se non bastasse: «Finisce l'idea retorica e strumentale della lotta alla mafia usata per interessi personali. Se il voto era un test in questo senso, l'esito è evidente. Se non ci sarà una sua determinazione tutto è possibile, anche la sfiducia. Non mi faccio suicidare da Crocetta».

Non si è fatta attendere la replica di Crocetta: «Queste elezioni le ha vinte il Pd e Renzi, non certamente le sue correnti. Anzi, i tre eletti nella circoscrizione Sicilia-Sardegna, sono espressione soprattutto di un voto di opinione, solo in parte di apparato. Ora spero che il Pd sappia ritrovare l'unità, per essere un elemento forte di stabilità delle Sicilia in una situazione drammatica. Contracolpi per il mio governo? Io temo tutto. Del resto mi addebitano sempre delle colpe. Se il Pd avesse perso le elezioni sicuramente sarebbe stata colpa di Crocetta, ma siccome le abbiamo vinte, comunque una colpa a Crocetta si deve trovare. Io penso che il Pd avrebbe raggiunto risultati ancora più eclatanti se alla vigilia del voto non fosse stata bloccata la manovra salva-stipendi. Sono contento che alla fine non sia prevalsa la disperazione».

Per Raciti, la dimostrazione plastica della sconfitta del presidente della Regione è la mancata elezione di Michela Stancheris al Parlamento europeo. Secondo Crocetta, invece, la Stancheris, con i suoi 70mila voti, non di apparato, ha ottenuto un successo strepitoso: «Per la maggior parte di tratta di preferenze secche, senza accordi con altre correnti, raccolte grazie al lavoro di Michela, mio e Beppe Lumia». Il presidente della Regione ha rispedito al mittente l'accusa di "crocettismo": «Non esiste, non ho mai fatto accordi con singoli parlamentari la realtà è un'altra: questo voto sancisce che la mia apertura alle forze intermedie in questi mesi ha fatto bene al Pd».

La Sicilia

POGLIESE. Il successo dell'"osservato speciale" di Berlusconi

«Forza Italia resiste in Sicilia ma niente più trascinamento»

MARIO BARRESI

CATANIA. Raccontano che Silvio Berlusconi, fra una spinta (virtuale) alla carrozzella di un anziano e un summit nel suo fortino di Arcore, avesse buttato l'occhio sui suoi *boys* isolani anche per testare le future chance di lanciarli come candidati alla presidenza della Regione, in Sicilia e in Sardegna. E Salvo Pogliese, più e meglio del collega-avversario Salvatore Cicu, ha risposto "presente". Una «candidatura non autoproposta ma sollecitata nonostante avessi più di un motivo per dire no», trasformatasi in un successo personale da ritagliare e conservare. Con un valore aggiunto: Forza Italia, nonostante il calo dei consensi, «in Sicilia ha la percentuale più alta d'Italia, con meno voto d'opinione e più lavoro di una lista radicata sul territorio».

Pogliese, la sua candidatura era di quelle considerate vincenti in partenza. Ma è stato meno "macchina da voti" di quanto non dicevano i pronostici.

«Assolutamente no. C'è grande soddisfazione per aver conquistato oltre 61mila consensi con 10mila di scarto sul secondo in una campagna elettorale che non era programmata, né progettata. Non è stata autoproposta, ma è stata sollecitata per tre mesi. Io non avevo accettato l'invito per motivazioni personali ed economiche di altro tipo, ma alla fine sono partito seppure con oggettivo ritardo rispetto agli altri. Per questo il risultato mi inorgoglisce ancor di più e mi dà grande responsabilità, anche per i 33mila voti in provincia di Catania. Mi auguro di vivere, dopo tre esperienze all'Ars, una sfida che mi dà nuovi stimoli»

Forse l'uomo giusto nell'epoca sbagliata per Forza Italia?

«A livello nazionale sì, ma il dato siciliano è il più alto, grazie a una lista fortemente radicata e rappresentativa delle varie anime e sensibilità. Al coordinatore Enzo Gibiino va il plauso, se abbiamo conquistato il 21,2 per cento, cinque punti in più rispetto alla media nazionale è il frutto di un ottimo lavoro, con un minore effetto-trascinamento del voto di opinione rispetto al passato».

Si dice che era "osservato speciale" di Berlusconi come potenziale prossimo candidato governatore in Sicilia. È vero?

«Sono riflessioni che farà Silvio Berlusconi. Io mi sono cimentato in questa battaglia elettorale per fare un servizio al mio partito e al mio territorio e voglio vivere questa nuova esperienza con lo stesso entusiasmo di quando 28 anni fa cominciai a militare nel Fronte della gioventù. Da allora sono stato sempre coerente e non ho mai cambiato partito, seguendone le trasformazioni nel corso degli anni: l'Msi che s'è trasformata in An, la quale è confluita nel Pdl che infine è diventata Forza Italia, che però è cosa diversa dalla Forza Italia del 1994. Credo che la coerenza sia stata ripagata. Così come il lavoro all'Ars».

Sostiene che Forza Italia in Sicilia non abbia perso. Ma ha vinto il Pd.

«A livello nazionale ha vinto il Pd, ha vinto Renzi. Ma in Sicilia è diverso. Certamente non ha vinto Crocetta. Ma nemmeno il Pd siciliano può cantare vittoria, perché ha conquistato nell'Isola una percentuale di gran lunga inferiore rispetto alla media nazionale, sei punti in meno. E se dovessimo sottrarre dal computo del Pd i voti di Michela Giuffrida e di Articolo 4 che è un corpo estraneo al partito, il calo sarebbe del 10 per cento rispetto ai dati nazionali».

E Crocetta? Come esce da questo voto?

«Certamente Crocetta è stato bocciato dagli elettori siciliani, deve prenderne atto. Il vero vincitore si chiama Matteo Renzi e non certo Rosario Crocetta, che penso debba cominciare a fare ciò che non finora non ha mai fatto: un'onesta riflessione personale su quello che ha fatto, in termini ammnistrativi e politici in questi 16 mesi di governo».

Il segretario regionale del Pd, Raciti, ha pure evocato una mozione di sfiducia...



Su e giù. «Nell'Isola 5% in più del dato nazionale. Crocetta bocciato, il Pd non ha vinto»

«Ora sia consequenziale, il segretario Raciti. E che non faccia giochetti per vincere le faide interne. Noi la mozione di sfiducia l'abbiamo presentata e votata. Il Pd non l'ha votata. Mi auguro che si possa redimere, basandosi sulla necessità di invertire la rotta. Contribuendo, con onestà politica e intellettuale, a staccare la spina a un'esperienza governativa assolutamente fallimentare».

twitter: @MarioBarresi

Giornale di Sicilia

Faraone: alla Regione si cambi subito o si vada a votare

Giacinto Pipitone
PALERMO

«In Sicilia eravamo la terza forza, ora siamo la prima. Abbiamo smentito i pronostici. Ma sa cosa penso? Che in questo voto c'è tanto di politica nazionale e poco di siciliano. La verità è che alla Regione abbiamo perso un anno e mezzo e se ora non si cambia marcia entro qualche giorno le elezioni anticipate saranno inevitabili. Saranno anche un rischio ma è sempre meglio che prolungare l'agonia»: Davide Faraone, unico siciliano nella segreteria nazionale, ha appena brindato a Roma con Renzi ma è costretto ad affrontare la resa dei conti nell'Isola, provando a spostare il dibattito «dal derby alle riforme».



Davide Faraone

••• In Sicilia per la prima volta vincete «senza se e senza ma». Avete più voti anche della somma di Forza Italia ed Ncd. Come sfrutterete questa fiducia dell'elettorato?
«Abbiamo rotto i tradizionali confini di Ds e Margherita. Il Pd è oggi molto più della somma dei due partiti fondatori. Siamo un partito che include, a vocazione maggioritaria. E in grado di vincere da solo. Se si fosse votato ieri per le Politiche, con l'Italicum, avremmo vinto al primo turno. E grazie a questa spinta riformista e alla convinzione con cui Renzi ha giocato la partita a Palermo, abbiamo vinto anche in Sicilia riuscendo a nascondere le liti. Che tanto male invece hanno fatto al Pd. Ma ora in Sicilia serve una vera rivoluzione liberale, altrimenti è solo una lenta agonia».

••• Un uomo di sinistra che invoca la rivoluzione liberale...
«Fino a ora in Sicilia si è fatta solo un'azione di conservazione. E anche il sogno del socialismo reale non può essere realizzato in una fase in cui sono finiti i soldi. Sta per andare al voto una Finanziaria che non risolve nulla e rinvia solo i problemi strutturali. Ma per la Sicilia il tempo che il governo nazionale ha concesso è quasi scaduto. I siciliani chiedono ancora a Roma deroghe al patto di stabilità per stabilizzare i precari, le Regioni virtuose chiedono invece deroghe per opere pubbliche e misure di sviluppo».

Abbiamo rotto i confini di Ds e Margherita e oggi siamo in grado di vincere anche da soli

••• Cosa suggerisce per uscire dall'agonia?
«Il governo nazionale spinge per l'utilizzo al meglio dei fondi europei. Io ho suggerito un'agenda che ricalca lo spirito renziano e che punta su riforme della formazione e della burocrazia, che non può guadagnare come adesso. Serve un grande piano per il lavoro. Ho proposto di dare sbocchi a forestali e precari anche guardando ai privati. Ho chiesto di chiudere l'Aran e il Fondo pensioni autonomo della Regione. Bisogna liberare risorse dal bilancio regionale per poter cofinanziare i fondi europei destinati allo sviluppo. Ho presentato un decalogo di riforme istituzionali che parte da una nuova legge elettorale che assicuri la governabilità e che blocchi l'anacronistica e costosissima equiparazione fra l'Ars e il Senato. Crocetta faccia come Renzi».

••• A proposito, ha parlato col presidente di tutte queste cose?
«Non lo sento da qualche giorno. Spetta a lui e al Pd siciliano trovare la strada per uscire dall'agonia. Io dico solo che occorre farlo entro qualche giorno altrimenti è meglio rischiare andando a elezioni anticipate. Se è per avere un nuovo governo che funzioni, è un rischio che vale la pena correre».

••• Sul risultato del Pd ha avuto un grosso peso il movimento Articolo 4 di Lino Leanza. È un accordo di ampio respiro o solo un patto elettorale?
«A livello nazionale la strategia è questa: noi vogliamo aprire il partito ai moderati. Chi non si riconosceva nel Pd deve essere invogliato a farlo: se non aderendo, almeno con patti chiari e organici. Mentre diciamo no a singoli accordi e cambi di casacca per conquistare qualche voto in più».

SICILIA. DATI DEFINITIVI: IL RAFFRONTO CON LE EUROPEE 2009 E LA CAMERA 2013

EUROPEE 2014 VOTANTI 42,88 %			EUROPEE 2009 VOTANTI 65,5 %			CAMERA 2013 VOTANTI 75,02 %		
PARTITO	VOTI	%	PARTITO	VOTI	%	PARTITO	VOTI	%
PD	573.134	33,61	PD	414.955	21,8	PD	467.724	18,2
MOV. 5 STELLE	448.539	26,30	-			MOV. 5 STELLE	843.557	33,5
FORZA ITALIA	362.415	21,25	PDL	691.661	36,4	PDL	666.320	26,5
NCD + UDC	155.717	9,13	UDC	225.766	11,9	UDC	70.864	2,8
FRATELLI D'ITALIA	55.162	3,23	-			FRATELLI D'ITALIA	39.103	1,56
SCELTA EUROPEA	10.014	0,58				SCELTA CIVICA	129.395	5,1
LEGA NORD	14.648	0,85	LEGA NORD	5.040	0,27	LEGA NORD	4.743	0,19
IDV	11.185	0,65	IDV	135.206	7,12	RIVOLUZIONE CIVILE	85.376	3,4
TSIPRAS	60.879	3,57	RIFONDAZ. COM. - SIN. EUROPEA	42.632	2,25			

Gazzetta del Sud

Il segretario Raciti chiede un cambio di rotta

Pd all'attacco: verso un Crocetta-ter

Il governatore difende il risultato della Stancheris (bocciata come la Valenti) e dice "basta lacerazioni"

PALERMO

Il Pd vola anche in Sicilia. Il partito ottiene il 33,61% dei consensi, un risultato di 2,5 volte maggiore di quello delle regionali del 2012, quando si fermò al 13,43% (la lista Crocetta al 6,17%). I democratici diventano dunque il primo partito nell'isola, superando il M5s, che alle regionali aveva avuto il 14,88%. Il Movimento di Grillo comunque cresce di ben 12 punti, raggiungendo, in queste europee, quota 26,30%.

Subito dietro, Forza Italia, che conferma l'appeal in Sicilia: il partito di Berlusconi conquista il 21,25%. Fi vince la sfida con Ncd che, assieme all'Udc, si ferma al 9,13%: Fi conquista più del doppio dei voti dei "cugini", 362.415 contro 155.717. Alle ultime regionali, la sola Udc aveva registrato il 10,84%, mentre il Pdl unito s'era fermato al 12,9%

Le lacerazioni interne al Pd hanno favorito la corsa dei colleghi sardi che per la prima volta conquistano tre seggi nel collegio Isole che unisce Sicilia e Sardegna.

Sebbene tutti si dicano soddisfatti di come sono andate le cose, si affilano le armi proprio nel partito vincitore, dopo l'asprezza del confronto tra candidati rivali e la bocciatura di Michela Stancheris, espressione del presidente della Regione.

«Da oggi non è più possibile fare finta di nulla. Il presidente della Regione deve prendere atto del risultato. Abbiamo la necessità che Crocetta indichi con chiarezza che conseguenze trae da questo voto e quale indirizzo di marcia intende prendere» avverte il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti che aggiunge: «Rivendico la posizione centrale del partito e la necessità che il governatore si confronti con il partito e non con le correnti, come ha fatto finora. Finora è stato il pantano e senza il Pd dal pantano non di esce. E' evidente che il governatore abbia voluto misurare se stesso e il fatto che sia arrivato quarto tra i siciliani e quinto nella circoscrizione, credo lo debba portare a una riflessione sulla popolarità di questo governo».

Raciti elogia l'apporto dato da "Articolo 4" ma propone una forte discontinuità nell'azione di governo: «Intanto il riconoscimento dei partiti, la necessità di riforme, mettere mano al bilancio, costruire una programmazione economica e di sviluppo. Tutte cose che il governo non ha affrontato».



«Tra preferenze multiple e cordate, c'è chi ha contribuito al successo del partito con 70mila voti di preferenza ottenuti da sola»

Presupposti per un governo-ter? Sembra proprio di sì, d'altronde lo stesso governatore nel recente rimpasto si era riservato alcune caselle libere per accogliere proposte della componente cuperliana che ha espresso il segretario.

Ma la chiave di lettura di Crocetta è comunque diversa: «Michela Stancheris, che non è siciliana ma bergamasca, ha ottenuto un risultato enorme, raccogliendo oltre 70 mila voti; per la maggior parte si tratta di preferenze secche senza accordi con altre correnti, raccolte grazie al lavoro di Michela, mio e di Beppe Lumia. Altri candidati non eletti, invece, hanno preso voti perché inseriti nelle terzine, frutto di intese pre-elettorali, avendo dietro gli apparati. In partenza non godeva dei pronostici, c'era chi non le attribuiva più di 20 mila voti; l'ho proposta per evitare che una parte dell'elettorato non si impegnasse nella campagna elettorale e il suo risultato ha contribuito alla vittoria del Pd».

Il governatore esclude il "crocettismo": «mai fatti accordi singoli coi parlamentari. L realtà è che questo voto sancisce che la mia apertura alle forze intermedie in questi mesi ha fatto bene al Pd. Sta portando il partito a quella vocazione maggioritaria che è nello schema di Renzi». Quanto al Crocetta-ter dichiara: «La questione non è questa. Il tema è riuscire a trovare un dialogo che consenta di portare avanti le riforme all'Assemblea regionale siciliana. Io penso a governare, se l'obiettivo di qualcuno è andare alle elezioni, pazienza. Io che ci posso fare».

Sul fronte dell'opposizione, Nello Musumeci commenta: «Tre siciliani su dieci hanno espresso il proprio voto validamente; il Pd paga l'esperienza Crocetta e recupera solo grazie ad apporti esterni, lasciando intendere che il Vietnam si impadronirà dell'Ars. Il centrodestra consolida il suo elettorato, ma deve ritrovare unità e riuscire a parlare alla maggioranza dei cittadini, cioè ai sei su dieci che, astenendosi, hanno mostrato di non fidarsi di nessuno». Secondo Musumeci, «il centrodestra deve adesso ritrovare la propria compattezza, a cominciare dalla Sicilia, perché anche questi risultati dimostrano come la sua unità sia essenziale, così come la necessità di parlare ai tantissimi siciliani delusi».

Gazzetta del Sud

BERNARDETTE GRASSO: DEVE DIMETTERSI. L'ANALISI DEL M5S

In Forza Italia l'insuccesso di Micciché addebitato al coordinatore

PALERMO

La parlamentare regionale di Grande Sud-Pid verso Forza Italia e sindaco di Capri Leone, nel messinese, Bernardette Grasso, ringrazia gli elettori dei Nebrodi, delle Provincie di Messina e Palermo per il grande consenso manifestato al candidato alle elezioni europee nella lista di Forza Italia, Gianfranco Micciché. Ma nello stesso tempo manifesta il suo disappunto per la gestione del coordinatore regionale del partito, Vincenzo Gibiino, che ha portato alla mancata elezione di Micciché al Parlamento Europeo per circa 500 voti». E' quanto si legge in una nota diffusa dell'esponente politico, che manifesta l'intenzione, supportata dal suo gruppo politico, di chiedere nei prossimi giorni le dimissioni di Gibiino dalla carica di coordinatore regionale di Forza Italia. «La sfiorata elezione del capolista Gianfranco Micciché - afferma Bernardette Grasso - non può passare senza osservare che il coordinamento regionale ha gravi responsabilità delle quali deve rispondere dinnanzi all'intera Forza Italia di Sicilia».

Soddisfazione invece per i responsabili della lista L'Altra Europa con Tsipras che giudicano assolutamente straordinario il risultato, «considerando la debolezza strutturale e la mancanza di risorse e adeguati spazi informativi. Nelle aree metropolitane si registra una notevole avanzata con punte vicine al 6% a Palermo e Messina città e in molti comuni di medie e grandi dimensioni».

Per i grillini «un voto forse al di sotto delle attese, ma che dimostra che il Movimento, specie in Sicilia, non è una meteora, ma una splendida realtà, con cui tutti dovranno fare i conti» afferma il gruppo 5Stelle all'Ars. «Continueremo a lavorare - aggiunge il M5S - certi che lo sgretolamento del sistema di potere costituito sarà forse lento, ma inarrestabile. Il vero dato anomalo è quello del Pd, al di là delle aspettative e in netta contrapposizione con il suo operato. Il principale partito di maggioranza all'Ars è riuscito a scontentare tutte le categorie sociali, brillando per inconsistenza, incapacità ed inaudita litigiosità, balzando agli onori delle cronache solo per l'eterna danza attorno alle poltrone assessoriali, che in nome di un inutile rimpasto ha portato la Sicilia sull'orlo del baratro e, forse, un tantino più avanti».

Il gruppo parlamentare del Movimento 5 stelle all'Ars segnala le «anomale urne, che premiano un partito che festeggia sulle rovine di una Sicilia che non ha nulla da festeggiare, dove i cortei di protesta sono ormai una costante e le prospettive inesistenti, le campagne senza acqua e le famiglie senza lavoro e senza stipendi. E' inconcepibile - sottolineano i deputati - che gli 80 euro, che tra l'altro vengono erogati con la destra e sottratti con la sinistra, possono cancellare tutto e anche di più, perfino gli enormi scandali, che nelle scelte dei siciliani non sembrano avere lasciato traccia».

Nonostante l'alleanza con Ncd non abbia portato a migliorare le preferenze che l'Udc ha conquistato da sola alle ultime regionali, si dichiara soddisfatto il presidente nazionale Gianpiero D'Alia: «L'Udc è stata determinante per consentire alla lista con il Nuovo Centrodestra di superare lo sbarramento del 4% ed anche in Sicilia l'apporto in termini di preferenze del segretario regionale Giovanni Pistorio e dell'assessore Valenti ha consentito ad Udc-Ncd di raccogliere quasi il 10% dei voti. E' un buon risultato di partenza, - aggiunge - ma ritengo che l'area moderata possa fare di più e meglio».

Gazzetta del Sud

Così in Sicilia

Su tutti svetta Caterina Chinnici Bocciati due assessori regionali

Otto seggi. C'è anche un candidato che ha ottenuto 4 preferenze

PALERMO

In Sicilia la più votata è stata la capolista del Pd Caterina Chinnici con 128.195 consensi; ultimo Angelo Alessandri della lista "Io Cambio Maie" con 4 preferenze.

Chinnici nell'intera circoscrizione insulare ha avuto 133.876 mila voti. Complessivamente il più votato nelle due isole è stato Renato Soru, con 182.753 preferenze.

Alla fine il risultato consegna otto eletti nella circoscrizione Isole: Renato Soru, Caterina Chinnici e Michela Giuffrida (quest'ultima indicata da Art. 4) per il Pd; Ignazio Corrao e Giulia Moi per M5S; Salvo Pogliese e Salvatore Cicu di Forza Italia; Giovanni la Via per Ncd.

Nel Pd non ce l'ha fatta Michela Stancheris, attuale assessore regionale al turismo, sostenuta dal presidente della Regione Rosario Crocetta; stessa sorte per Giovanni Fiandaca, docente di diritto penale la cui candidatura era stata voluta anche dal guardasigilli Andrea Orlando.

Per un migliaio di voti rimane fuori in Forza Italia l'ex vicemi-

Michela Stancheris per i Dem e Patrizia Valenti di Ncd si sono dovute accontentare degli ultimi posti

nistro Gianfranco Micciché; non torna a Bruxelles l'europarlamentare uscente Salvatore Iacolino, finito all'ultimo posto in Fi.

Nel Nuovo centrodestra che in Sicilia, terrà del segretario nazionale Alfano, si è speso al massimo delle proprie forze, nonostante l'alleanza con l'Udc, spazio solo per Giovanni la Via; bocciati il segretario regionale Giovanni Pistorio, l'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio e l'attuale assessore regionale alle autonomie Patrizia Valenti.

Per la prima volta nella circoscrizione vengono eletti tre candidati sardi.

Infine una curiosità che riguarda il comune catanese di Maletto: la Lega Nord è risultata il primo partito grazie a un candidato locale. ◂

Giornale di Sicilia

ISOLE, LE PREFERENZE DEI CANDIDATI

PARTITO DEMOCRATICO (Tre eletti)

SORU RENATO	182.753
CHINNICI CATERINA	133.876
GIUFFRIDA MICHELA	91.893
Fiandaca Giovanni	76.203
Stancheris Michela	71.550
Zambuto Marco	65.933
Barbagallo Giovanni	52.179
Arena Tiziana	28.621

MOVIMENTO 5 STELLE (Due eletti)

CORRAO IGNAZIO	70.942
MOI GIULIA	62.911
Marini Nicola	62.769
Di Prima Antonella	61.954
Suriano Simona	50.895
Zanotto Antonio	27.790
Sobbrio Paola	26.214
Saija Maria	25.588

FORZA ITALIA (Due eletti)

POGLIESE SALVO	61.186
CICU SALVATORE	51.300
Micciché Gianfranco	50.540
Leontini Innocenzo	48.189
Iacolino Salvatore	40.238
Reitano Francesca	16.704
Citino Ylenia	12.634
Chiavacci Antonella	126

NUOVO CENTRODESTRA (Un eletto)

LA VIA GIOVANNI	56.446
Pistorio Giovanni	35.172
Cascio Francesco	26.757
Marinello Giuseppe	24.116
Germanà Nino	23.581
Valenti Patrizia	23.196
Calia Maddalena	9.027
Scarpa Angela	5.336

L'ALTRA EUROPA CON TSIPRAS (Nessun eletto)

Cicero Mario	15.386
Mazzeo Antonio	13.986
Spinelli Barbara	13.923
Ledda Elena	13.637
Nassis Olga	9.630
Foti Alfio	7.659
Lobina Simona	6.106
Leto Antonella	5.402

FRATELLI D'ITALIA (Nessun eletto)

Meloni Giorgia	39.063
Pappalardo Sandro	9.750
Galluzzo Giuseppe	6.967
Rizzo Francesco	6.529
Deidda Salvatore	5.768
Bonelli Sabina	3.632
Testoni Simone	2.352
Chiara Luigia	1.550

LEGA NORD (Nessun eletto)

Salvini Matteo	10.086
Mazzeo Antonio	1.448
Donato Francesca	1.431
Morlè Mauro	900
Valenti Mirko	653
Maraventano Angela	544
Droise Carmelina	452
De Francesco Ferdinando	384

ITALIA DEI VALORI (Nessun eletto)

Uggias Giommaria	4.299
Messina Ignazio	3.817
Caracausi Paolo	2.462
Brusca Rosalinda	925
Azara Michele	666
Cascone Gianfranco	636
Zonca Maria Pia	616
Alessi Antonino	528

SCELTA EUROPEA (Nessun eletto)

Busia Anna Maria	3.469
Ricciardi Filippo	2.967
Attaguile Francesco	1.463
Di Mario Alberto	1.063
Baiamonte Rosa Maria	501
Carboni Mario	437
Rossi Vittorina	408
Vasques Luciano	303

GREEN ITALIA (Nessun eletto)

Granata Fabio	2.418
Sanfilippo Simona	987
Guarnaccia Paolo	770
Pusceddu Maria Cristina	695
De Simone Maria Luisa	654
Ferrante Francesco	501
Feo Filangeri Beatrice	485
Di Liberto Pietro	371

(*FP*)

La Sicilia

Renzi: l'Ue apra alla crescita con un'operazione da 150 mld

Il dem con la "febbre a 40" del trionfo, ma il premier non alza i toni «L'Europa ha sbagliato, anche Merkel lo sa. Da noi vince la speranza»

ROMA. Mai così in alto, oltre il 40%. Con un risultato «tecnicamente straordinario», Matteo Renzi fa vivere al Partito Democratico un giorno che «ricorderà a lungo».

Nel derby con la «paura» instillata dal populismo grillino, «vince la speranza», proclama il premier, che nell'ora della festa non tradisce il messaggio su cui ha impostato la campagna elettorale. Ma si prepara a passare all'incasso di un successo sorprendente nelle proporzioni. In Italia, avverte Renzi, viene a cadere ogni «alibi» per non fare le riforme subito e, da qui al 2018, sarà «rottamazione». In Europa «è il momento»: si può aprire una «terza via» tra «populismo» e «restaurazione».

Record. Mai nella Seconda Repubblica il partito aveva toccato il 40,81%

Il rilancio. «L'Italia c'è ed è più forte delle paure che la attraversano»

Dopo la sbornia di voti della notte elettorale europea, il Pd si risveglia primo come non mai, in preda a quella che su Twitter viene ribattezzata una «febbre a 40». Mai nella Seconda Repubblica un partito aveva toccato il 40,81%. Il M5S, le cui piazze piene avevano alimentato la leggenda del sorpasso, si ferma a 19 lunghezze di distanza: inchiodato al 21,16%, quattro punti in meno delle politiche. E Beppe Grillo, dopo aver mimato una pugnalata al cuore, deve ammettere: «Abbiamo perso. Siamo oltre la sconfitta». Arriverà il tempo delle cinquestelle, promette il leader del Movimento, nell'annunciare una «opposizione sempre più» forte ed efficace. Ma una vittoria tanto ampia consente a Renzi di scavalcare Grillo e lanciare un messaggio diretto ai suoi: «Se continuate a usare le Camere per fare show perderete. Se cambiate, troverete ascolto per fare insieme le riforme».

Ai grillini, come ai forzisti di Berlusconi (al minimo storico al 16,82%) e agli alleati di Ncd-Udc (in Europa per un soffio, con il 4,38%), Renzi lancia un messaggio da premier, centrato proprio sulle riforme. Il leader Pd non si lascia infatti tentare da «piazzate» per festeggiare un successo «storico», perché avverte «la straordinaria responsabilità» di agire, subito. E un mandato forte per farlo. Abbastanza forte, da consentirgli di dare davvero inizio alla «rottamazione».

Abbastanza da sanare anche il «peccato originale» dell'approdo a Palazzo Chigi senza elezioni. E permettergli di guardare al 2018, senza farsi tentare da un facile voto anticipato.

Le riforme, dunque. «Si faranno», scommette Renzi, che ne parla al telefono anche con il presidente Giorgio Napolitano. Il premier non solo non intende «mollare di mezzo centimetro», ma vuole «accelerare» i tempi della già fitta agenda: dall'Italicum al superamento del Senato, dalla riforma della Pubblica amministrazione a quella del lavoro. «Se devo essere sincero no», ammette Renzi in serata a "Porta a porta", non mi aspettavo un risultato alle europee «con proporzioni così grandi: per alcuni aspetti è quasi commovente perché hai una forte responsabilità, non devi sbagliare un colpo». E dunque l'impegno di governo non può che essere maggiore di prima.

«Siamo decisivi: senza Fi non ci sono numeri» per le riforme costituzionali, proclama Silvio Berlusconi. Ma nel pomeriggio chiama Renzi per rassicurarlo sulla tenuta del patto del Nazareno. «Il governo non è un monocolore Pd», avverte l'alleato Angelino Alfano, sopravvissuto a un possibile «tsunami». Ma la nascita di un gruppo parlamentare di ex grillini al Senato è solo uno dei segnali dell'ampliarsi dei margini di manovra del leader Pd in Parlamento.

«L'Italia c'è ed è più forte delle paure che l'attraversano», è il messaggio che Renzi trae dal plebiscito delle urne, che consegnano al suo Pd anche tanti comuni (Firenze al primo turno e anche Prato) e le due Regioni in ballo (il Piemonte a Sergio Chiamparino e l'Abruzzo a Luciano D'Alfonso).

«È meraviglioso vedere quanti milioni di persone credono in un'Italia bella e forte», dice da parte sua Agnese Landini, la moglie del premier, commentando l'esito del voto. «Andando in giro - continua - la frase che mi sento ripetere più spesso è: "Gli dica di non mollare, di andare avanti"».

Oggi il premier sarà a Bruxelles e anche lì potrà ripartire con più forza, la forza del primo partito per risultato elettorale. In Ue cercherà di dar voce a un'Italia capofila del «cambiamento», un cambiamento di «impostazione», prima ancora che di regole. Lo spazio c'è, assicura il «rottamatore». Tra i populisti in avanzata e i restauratori, Renzi vuole aprire «la terza via». Un progetto ambizioso, che guarda apertamente al riformismo blairiano. All'Europa, dice, «è arrivato forte e chiaro il messaggio che così come stiamo andando non va bene. È sempre più diffusa la convinzione che si sia sbagliato. Quest'Europa non ha convinto»: non solo gli euroscettici «ma anche chi ha votato il Pd ha detto "ragazzi cambiamo"». E anche Angela Merkel, sottolinea rispondendo a una domanda di Bruno Vespa, sa che «ora è il momento di cambiare». Ora, se l'Europa lascerà le sue politiche di rigore e si aprirà alla crescita «potremo fare un'operazione keynesiana straordinaria in cinque anni: più di 150 miliardi di euro» per opere pubbliche e politica industriale.

SERENELLA MATTERA

La Sicilia

IL PREMIER ORA ACCELERA

«Riforma del Senato e Italicum entro l'estate»

Non teme il voto. In corso l'operazione di allargamento della maggioranza

ROMA. Con il vento in poppa, Matteo Renzi non vuole perdere un minuto sulle riforme. «Adesso si fa sul serio, dobbiamo onorare la fiducia che ci hanno dato», sprona i ministri, concedendo un «giorno libero» a Maria Elena Boschi in vista del tour de force da oggi. Il timing prevede l'ok di Palazzo Madama, a giugno, sulla riforma del Senato e un'accelerazione sulla legge elettorale da portare a casa magari già a luglio. E per chi proverà a frenare, il premier ha sul tavolo la pistola del voto anticipato.

Dopo aver rottamato la vecchia guardia del Pd, che ora fatica a capacitarsi di un trionfo mai raggiunto in passato, ora il premier avvia la seconda fase della rottamazione, non tanto delle persone quanto dei poteri più o meno forti, dei burocrati che «da troppi anni impediscono all'Italia di essere il Paese che merita». L'imperativo è fare presto ed infatti ieri Renzi ha visto alcuni ministri, tra i quali Marianna Madia. La consultazione sulla riforma della pubblica amministrazione finisce a fine mese e nella maggioranza si ragiona se non sia il caso di approvare un decreto legge per creare una corsia preferenziale in Parlamento.

Ma sono le riforme istituzionali il capitolo su cui l'ex sindaco si gioca la faccia. Sulla legge elettorale la linea ufficiale resta la stessa: avanti con l'Italicum tra le forze che hanno sottoscritto il patto del Nazareno. Ma Renzi è consapevole che, alla luce del 40% del Pd, ci sia il rischio che Forza Italia e Ncd possano mettersi di traverso. Un pericolo che il premier non teme, anzi punta a stanare quanto prima, forse già in una telefonata avuta proprio ieri con il Cavaliere. «In questo momento Matteo - spiegano i renziani - non ha ostacoli: la minoranza interna non ha la forza per obiettare e se gli alleati minacciano hanno armi spuntate visto che un voto anticipato adesso punirebbe chi ha fermato Renzi». E se il patto dovesse saltare, Renzi è determinato ad andare avanti con nuovi alleati e con un modello elettorale «maggioritario».

C'è poi un'altra variabile che potrebbe giocare a favore di Renzi: l'allargamento dei numeri della maggioranza a pezzi di ex M5S - in 12 ex la prossima settimana creeranno il gruppo "Democrazia Attiva" - e a esponenti di Sel in sofferenza verso l'opposizione di Nichi Vendola. «È un'operazione che va avanti da tempo - confessa un alto dirigente del Pd - e che alla Camera ha già numeri importanti pronti ad avvicinarsi alla maggioranza». E su questa apertura a sinistra concordano sia Cuperlo sia Civati, in cerca di nuovi alleati per la sinistra interna. Tutti nel Pd sanno che il trionfo elettorale porta il nome di Matteo Renzi. Per questo l'orientamento di quasi tutta la minoranza è accettare l'invito ad entrare in segreteria in nome di una stagione di riforme. Una pax interna, auspicata dai giovani turchi e subita dai bersaniani.

CRISTINA FERRULLI

Gazzetta del Sud

DAL JOB ACT AL FISCO

Riforme, tempistica "serratissima"

Francesco Carbone
ROMA

Il governo, con un Pd saldamente ancorato sopra il 40%, accelera sulle riforme. Anzi conferma la tempistica "serratissima" già indicata. È lo stesso Renzi a indicare le priorità. E sul lavoro spiega che dopo il varo del decreto, la riforma «va accelerata» con l'approvazione del ddl delega perché «su questo punto giochiamo larga parte della nostra credibilità internazionale». Anche perché «il dl Poletti ha salvato posti di lavoro». Ma non c'è solo il Jobs act: sul fronte economico si punta anche a una rapida approvazione dei primi decreti attutivi della delega fiscale che potrebbero riguardare o la riforma del catasto o le semplificazioni fiscali. Poi in Senato c'è da approvare il decreto con il bonus di 80 euro. Cifra che, dopo esser stata erogata (il 23 maggio) ai dipendenti pubblici, sarà oggi nelle buste paga dei dipendenti privati. Si punta anche a incardinare la riforma della Pa e resta ancora da nominare il successore di Attilio Befera all'Agenzia delle Entrate (e a Equitalia). Il tutto con un occhio a settembre, quando il governo dovrà presentare il suo provvedimento principale: la Legge di stabilità. Ecco i diversi dossier aperti e i tempi della probabile approvazione.

Jobs act. È già al Senato il ddl delega di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione. Il ministro del Lavoro indica anche più flessibilità nella pensione per chi perde il lavoro, contratti a tempo indeterminato più convenienti.



Il ministro Poletti indica più flessibilità nella pensione per chi perde il posto

Dl Irpef. Il bonus di 80 euro verrebbe esteso anche alle famiglie monoreddito con almeno 3 figli e la Rai riceverebbe una "mezza sforbiciata": 150 milioni e non la riduzione per le partecipate dello Stato.

Riforma Pa. La riforma della Pa è un "cantiere aperto" con una consultazione via web (13.000 le proposte arrivate al ministero). Il ddl andrà in Cdm il 13 giugno.

Fisco. Dopo una lunghissima staffetta in Parlamento la riforma fiscale attende di essere attuata. I primi decreti dovrebbero arrivare a breve.

Gazzetta del Sud

Chiama Renzi: sulle riforme FI c'è

Il Cav vuol "ricostruire" i moderati

Yasmin Inangiray
ROMA

Una battuta Silvio Berlusconi se la concede nel consueto pranzo con i figli e i vertici delle aziende parlando dell'exploit di Matteo Renzi: avete visto come sono stato bravo, negli ultimi 4 giorni gli ho fatto una grande campagna elettorale... Parole che non celano, da un lato, la sorpresa per «la vetta» raggiunta dal premier e dall'altro la rabbia per la performance di Forza Italia al di sotto delle peggiori attese. Un umore nero però che non gli ha impedito di chiamare Renzi per fargli i complimenti e per ribadire – spiegano da FI – che sulle riforme gli azzurri sono pronti ad andare avanti. L'ammissione della sconfitta arriva poi nero su bianco in una lunga nota in cui il Cavaliere riconosce la debacle e indica nella sua condizione di «uomo non libero» uno dei motivi che hanno portato al crollo elettorale. L'ex capo del governo però fa capire di non aver nessuna intenzione di mettersi in un angolo: «Ripartirò anche questa volta» è il messaggio che invia soprattutto a quanti nel suo partito hanno iniziato a parlare di successione. L'obiettivo ora è risalire la china rimettendo insieme la coalizione di centrodestra: «La mia stella polare resta l'unità dei moderati», ribadisce il Cav, pronto ad avviare una fase di riavvicinamento (non facile) con gli ex compagni di partito, Ncd in testa.

Di carne al fuoco ce n'è parecchia e l'ex premier ne parlerà domani a palazzo Grazioli con i componenti del comitato di presidenza. Gli occhi sono puntati su Raffaele Fitto, già ribattezzato "mister preferenze", che nel passato non ha mancato di alzare la voce di fronte alle scelte di Berlusconi e del cosiddetto cerchio magico. Il deputato è in attesa di capire cosa dirà il Cavaliere, ma su un punto è stato chiaro: il leader è Berlusconi, dopo di lui «ogni altra scelta dovrà passare per una legittimazione popolare». Insomma, primarie per il futuro leader, anche se questo dovesse chiamarsi Marina Berlusconi. L'ipotesi che la primogenita sia la carta da giocare per le future politiche rimane un tema centrale anche se non ha senso metterla in campo ora senza che ci sia una data certa per le elezioni. Il tema però rimane di stretta attualità anche se da Arcore si ipotizza la primavera del 2015 come periodo in cui il Cavaliere potrebbe passare il testimone.

In più c'è da considerare che anche Berlusconi è il primo a non avere fretta di andare al voto dopo l'ultima performance. Pare infatti che l'ex premier abbia fissato un calendario di incontri tra giugno e settembre a villa Gernetto con giovani militanti del partito, amministratori locali, consiglieri regionali, comunali oltre che i rappresentanti dei circoli per fare una sorta di selezione di una futura classe dirigente. Un modus operandi che però non è detto va[illegible] bene all'attuale vertice azzu[illegible] L'idea però che Fitto, forte [illegible] suo peso in termini di consen[illegible] possa avere conseguenze sul [illegible] vertice del partito agita le a[illegible] que, anche se la strategia del c[illegible] siddetto cerchio magico è quella di ridimensionare la portata del risultato. È vero che ha preso tantissimi voti – è stato il ragionamento – ma da sempre il rapporto delle preferenze è di tre a uno, lo sanno tutti. Per tre nomi al Sud, al Nord se ne fa uno.



La "spina". Berlusconi è anche alle prese col "problema Fitto"

Ragionamento che la dice lunga comunque sullo status dei rapporti interni. Ecco perché una delle idee proposte a Berlusconi (pare però che il Cavaliere non se sia molto convinto) è quella di dar vita a un comitato ristretto di cui si era parlato già mesi fa. Una sorta di «segreteria» del presidente in cui vengano rappresentate le varie "anime", molto più agile rispetto al comitato azzurro. ◄

La Sicilia

MINIMO STORICO. Partito fermo al 16,8%, solo tredici i seggi

Mazzata a Berlusconi ma per l'esecutivo resta il socio decisivo



Il risultato non buono ha riaperto la faida in Fi Fitto doppia i voti di Toti e chiede le primarie

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Accusa il colpo, ma rivendica subito il suo ruolo essenziale su due fronti: la riunificazione del centrodestra e l'approvazione delle riforme in Parlamento. «Siamo *partner* decisivi», mette in chiaro Berlusconi che domani riunirà i vertici di Fi per ridefinire la strategia politica e arginare il malcontento del partito. «Abbiamo avuto un risultato inferiore alle mie attese», ammette l'ex-Cavaliere, uscendo allo scoperto solo nel pomeriggio per commentare il voto attraverso il sito Internet. Nessuna conferenza stampa, nessuna intervista televisiva dopo l'abbuffata delle ultime settimane.

I suoi, fin dalle prime ore della notte fra domenica e lunedì, hanno parato i colpi, attribuendo l'esito infausto alla condizione del capo «con le mani legate». Colpa della condanna, dei guai giudiziari che hanno colpito pure i fedelissimi della prima ora. «Berlusconi non poteva parlare di giustizia», va ripetendo Toti, il consigliere politico eletto a Strasburgo, sì, ma con la metà delle preferenze ottenute dal rivale, Fitto. I numeri avranno il loro peso nella contesa sulla rotta del partito. Così come l'ansia di rivincita della dirigenza su quella smania di rinnovamento che ha persuaso l'ex-Cavaliere a scommettere sui *club* "Forza, Silvio! ", a mettere in lista candidati sconosciuti, a far leva su animalisti e anziani bisognosi di dentiera.

La faida interna, che era stata messa a tacere solo con l'avvio della campagna elettorale, potrebbe riesplodere ora che Fi ha toccato il minimo storico (16,8%) e guadagna a Strasburgo appena tredici seggi. «Penso sia utile ricorrere all'unico strumento possibile, quello della legittimazione popolare», rilancia subito Fitto, tornando alla carica con la richiesta delle primarie. Argomento tabù per Berlusconi che solo in rare occasione ha ipotizzato la consultazione, salvo ribadire che, fintanto che lui è in campo, la guida non si discute. Infatti, avverte: «Intendo proseguire il mio impegno per riunire i moderati, la mia stella polare resta l'unità delle forze alternative alla sinistra».

Il messaggio è rivolto ai suoi, ma soprattutto ad Alfano che lo ha costretto a subire l'umiliazione di un arretramento pesante rispetto alle politiche di un anno fa. «Fi si conferma il perno insostituibile del centrodestra, l'asse attorno al quale ricostruire la coalizione», sottolinea Berlusconi, pronto ad aprire le porte anche a Fdi e alla Lega.

Ma le trattative che più gli premono, adesso, sono quelle con Renzi, il trionfatore delle elezioni a cui non può più rimproverare l'occupazione abusiva di palazzo Chigi. Quel 40% del Pd rappresenta un doppio smacco ai suoi occhi: la legittimazione del premier e il potenziale ricatto di elezioni tanto anticipate da prevenire la riunificazione del centrodestra. Meglio mantenere buoni rapporti con Renzi, dunque, evitando di assecondare le pressioni dei "falchi" che puntano a rompere. «Le mie sincere congratulazioni a Renzi», concede per una volta Berlusconi. E aggiunge: «Noi siamo opposizione intransigente. ma responsabile; siamo al tempo stesso *partner* decisivi, senza i quali in Parlamento non ci sono i numeri per fare riforme vere, definitive e durature».

La Sicilia

APPENA TRE SEGGI PER IL NCD, RIUNIRSI A FI È QUASI D'OBBLIGO

E Alfano la spunta per un soffio «Lo tsunami non ci ha travolto»

ROMA. La prova del fuoco è superata, anche se per un soffio. Ed è un buon inizio per Alfano che si toglie almeno la soddisfazione di gioire «alla faccia di chi diceva che avremmo preso a malapena il voto dei parenti». Nel mirino c'è Fi e «il capolavoro di aver spinto il voto moderato verso il maggior partito di centrosinistra». Quel Pd, cioè, che adesso giganteggia nella maggioranza e dal quale Ncd rischia di essere schiacciato. «A Renzi dico chiaro che il suo governo non è un monocolore», reagisce Alfano soppesando i voti del suo partito in Parlamento.

L'entusiasmo non è alle stelle. A fronte di sondaggi che davano Ncd-Udc comodamente al di sopra dello sbarramento, il 4% tradotto in tre seggi è un bottino scarno. Testimonia una scarsa presa sull'elettorato da parte di un partito nato da pochi mesi, certo, ma che condivide l'esperienza di governo con un Pd rivelatosi da *record*. Le "larghe intese" fin qui praticate, insomma, rendono al Ncd il minimo indispensabile alla sopravvivenza.

Alfano la mette così: «Abbiamo fronteggiato la tempesta e lo *tsunami* non ci ha travolto». Ma ora «il governo deve tenere conto che noi siamo il pilastro di centrodestra nell'esecutivo e che i programmi non possono essere piegati alle esigenze del Pd». E' la premessa di un braccio di ferro, di una sfida per l'identità che è necessaria a guadagnare consensi entro il perimetro di una complicata governabilità.

Tasse, famiglia e imprese sono i punti su cui il Ncd farà sentire la sua voce. Per non parlare delle riforme, su cui Alfano non intende farsi scavalcare da Forza Italia: «Siamo favorevoli ad andare avanti con l'*Italicum* rapidamente, ma per noi resta importante l'introduzione delle preferenze», fa sapere, anticipando Berlusconi che si è limitato a una dichiarazione d'intenti.

La competizione con gli ex-alleati è più aperta che mai. L'orizzonte della riunificazione è condiviso da tutti e necessario a tutti, ma Alfano non ci sta a presentarsi da questuante. Anzi. Anche a urne chiuse non rinnega nulla delle scelte fatte «per il bene dell'Italia», con il divorzio da Berlusconi per sostenere il governo Letta, prima, e il governo Renzi poi: «Ci prendiamo per intero la gratitudine del presidente del Consiglio - sottolinea il ministro dell'Interno - perché sappiamo che è ampiamente meritata».

Da Forza Italia, invece, non sono arrivate che critiche e veleni, accuse di tenere più alla poltrona che alla lealtà politica. Alfano chiede rispetto: «I nostri voti ci permetteranno di costruire una nuova, grande area di moderati nel centrodestra», dice ponendosi alle pari con le pretese di Berlusconi. E «potremo parlare di questo con Fi quando loro avranno capito che il mondo è cambiato. Ma dalle dichiarazioni di queste ore - aggiunge - ho già capito che non è così». Una tirata polemica che Alfano spinge quasi fino alla derisione per togliersi un sassolino dalla scarpa: «Li invito a farmi una telefonata quando avranno capito che in pochi mesi hanno perso nove milioni di voti».

GA. BE.



ANGELINO ALFANO

A Renzi. «Non vorrei pensasse adesso che il suo governo è diventato un monocolore»

Giornale di Sicilia

ELEZIONI 2014

PAROLE DURE CONTRO FI: «HA DATO I VOTI ALLA SINISTRA». E A RENZI: «NON PIEGHEREMO I NOSTRI VALORI ALLE ESIGENZE DEL PD»

Alfano sollevato: lo tsunami non ci ha travolto

La lista Ncd-Udc raddoppia in Sicilia: con oltre il 9% conferma a Bruxelles l'uscente La Via. Fuori Cascio, Pistorio e Valenti

Rivendica la scelta di essere «il pilastro di centrodestra del governo» Il leader di Ncd: «Abbiamo salvato l'Italia dal baratro in cui Forza Italia voleva farla precipitare». La Gelmini: «Capisco lo scampato pericolo, ma serve più umiltà».

Stefania Giuffrè

●●● Nuovo Centrodestra e Udc superano la soglia di sbarramento e in Sicilia, con il 9,9 per cento, vanno oltre il doppio. È nella Sicilia dei big, degli ex azzurri Alfano, Schifani e Castiglione e dell'Udc D'Alia, che viene eletto uno dei tre eurodeputati italiani della lista, l'uscente Giovanni La Via, riconfermato con oltre 56 mila preferenze. Nella circoscrizione insulare restano fuori nomi di peso, come quello dell'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio, quello del segretario regionale dell'Udc, Giovanni Pistorio e quello del vicepresidente della Regione Patrizia Valenti.

Un milione e duecentomila voti nelle cinque circoscrizioni, 171 mila dei quali raccolti fra Sicilia e Sardegna. In mattinata il primo commento Alfano lo posta sui social network: «Lo tsunami non ci ha travolto», dice. Nel pomeriggio poi si toglie qualche sassolino dalla scarpa: «Abbiamo superato lo sbarramento alla faccia di chi non voleva. Forza Italia crolla, noi abbiamo un patrimonio enorme sul quale costruire il futuro: un milione e duecentomila voti per ricostruire l'area moderata».

Parla da leader del partito e da componente del governo, emerge lo spirito di rivalsa: «Rivendichiamo con chiarezza e orgoglio - dice - di aver salvato l'Italia dal baratro in cui Forza Italia voleva farla precipitare. Questo è solo l'inizio, vogliamo riavviare il processo di unificazione del centrodestra». «Questo è un voto a favore del governo», dice ancora Alfano, rivendicando la scelta di aver fatto nascere e di aver sostenuto questo governo».



Angelino Alfano durante la conferenza stampa di ieri FOTO ANSA

D'ALIA: «DETERMINANTE IL RUOLO DELL'UDC PER SUPERARE LO SBARRAMENTO»

Il ministro dell'Interno accusa gli ex alleati: «Forza Italia ha avuto un crollo raggiungendo il minimo storico e ha fatto il capolavoro di fare transitare una parte del voto dei moderati nello schieramento di centrosinistra». Poi avverte il governo che «deve tenere conto che noi siamo il pilastro di centrodestra dell'esecutivo. Diremo sì ai programmi che corrispondono ai nostri valori ma che non possono essere piegati alle esigenze del Pd». Quanto alla legge elettorale, il leader Ncd ribadisce che «va fatta rapidamente ma per noi resta molto importante l'introduzione delle preferenze ed insisteremo su questo tassello. Siamo poi favorevoli ad andare avanti con l'Italicum rapidamente».

«Capisco la soddisfazione di Alfano per lo scampato pericolo. Ma da qui a trasformare la soglia del 4% superata d'un soffio, dopo aver pronosticato il 7 o l'8% dei consensi, in un trionfo politico mi sembra un po' esagerato», replica l'ex ministro Mariastella Gelmini, che parla di sconfitta di tutti i moderati e avverte: «Se non si riparte tutti con un pizzico di umiltà ma anche con una visione coraggiosa dei problemi, il rischio per i moderati è di essere condannati all'irrilevanza per lunghi anni».

Il sottosegretario all'Agricoltura, Giuseppe Castiglione, parla di «polarizzazione dello scontro tra Grillo e Renzi» che «ha penalizzato la nostra giovane formazione politica, ma oggi possiamo dire con certezza che il progetto di riaggregazione dell'area dei moderati è partito». «È stata premiata la scelta dolorosa delle mancata adesione a Fi e di far nascere il Ncd: a distanza di sei mesi possiamo dire, con grande soddisfazione, che abbiamo superato la prova più difficile», aggiunge Castiglione.

Soddisfatto il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa, eletto con oltre 56 mila voti. «Senza la lista Ncd-Udc - dice - sarebbe sfumato il sogno e la speranza di costruire in Italia la casa dei moderati e dei riformisti che si riconoscono nel PPE». Rivendica il ruolo dell'Udc l'ex ministro Gianpiero D'Alia: «L'Udc è stata determinante - dice - per consentire alla lista con il Nuovo Centrodestra di superare lo sbarramento del 4% ed anche in Sicilia l'apporto in termini di preferenze del segretario regionale Giovanni Pistorio e dell'assessore Valenti ha consentito ad Udc-Ncd di raccogliere quasi il 10% dei voti». (*STEGI*)

Gazzetta del Sud

I 73 eletti a Strasburgo

Circoscrizione Nord-Occidentale

● Pd: Mosca Alessia Maria, Cofferati Sergio Gaetano, Bresso Mercedes, Toia Patrizia Ferma Francesca, Panzeri Pierantonio, Briano Renata, Morgano Luigi, Benifei Brando Maria, Viotti Daniele.

● M5S: Beghin Tiziana, Valli Marco, Evi Eleonora, Zanni Marco.

● FI: Toti Giovanni, Comi Lara, Cirio Alberto.

● Lega: Salvini Matteo, Buonanno Gianluca.

● Tsipras: Ovadia Moni.

● Ncd: Lupi Maurizio

Circoscrizione Nordorientale

● PD: Moretti Alessandra, Zanonato Flavio, Kyenge Cecile, De Castro Paolo, De Monte Isabella, Schlein Elly.

● Svp: Dorfmann Herbert.

● M5S: Borrelli David, Affronte Mario, Gibertoni Giulia.

● FI: Gardini Elisabetta, Sernagiotto Remo.

● Lega: Salvini Matteo, Tosi Flavio.

Circoscrizione Centrale

● PD: Bonafè Simona, Sassoli David, Gasbarra Enrico, Bettini Goffredo, Danti Nicola, Costa Silvia, Gualtieri Roberto.

● M5S: Agea Laura, Castaldo Francesco Maria, Tamburrano Dario.

● FI: Tajani Antonio, Mussolini Alessandra.

● Tsipras: Spinelli Barbara.

● Lega: Salvini Matteo.

Circoscrizione Meridionale

● PD: Pittella Gianni, Picierno Pina, Gentile Elena, Paolucci Massimo, Cozzolino Andrea, Caputo Nicola.

● M5S: Adinolfi Isabella, Ferrara Laura, D'Amato Rosa, Aiuto Daniela, Pedicini Piernicola.

● FI: Fitto Raffaele, Patriciello Aldo, Martusciello Fulvio, Matera Barbara.

● Ncd: Cesa Lorenzo.

● Tsipras:Spinelli Barbara.

Circoscrizione Isole

● PD: Soru Renato, Chinnici Caterina, Giuffrida Michela.

● M5S: Corrao Ignazio, Moi Giulia.

● FI: Pogliese Salvo, Cicu Salvatore.

● Ncd: La Via Giovanni.